

S. Anselmo (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 21 APRILE

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Fonte amorosa
di luce e di canto,
che fai le cose
grondare di luce,
e vi condensi in sillabe
il Verbo che il canto scopre
e compone in preghiera.
È luce tua la nostra ragione,
ma è più splendida luce
la fede: Dio, conservaci
in cuore il tuo dono,
pur le ferite tu fascia di luce.
Come al deserto
davanti al tuo popolo,
nuova colonna di luce precedi,
perché la chiesa unita*

*cammini verso il Regno
sul tuo sentiero.*

Salmo CF. SAL 65 (66)

Acclamate Dio,
voi tutti della terra,
cantate la gloria
del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Popoli, benedite
il nostro Dio,
fate risuonare la voce
della sua lode;
è lui che ci mantiene
fra i viventi
e non ha lasciato vacillare
i nostri piedi.

O Dio, tu ci hai messi
alla prova; ci hai purificati
come si purifica l'argento.
A lui gridai
con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua.

Sia benedetto Dio,
che non ha respinto
la mia preghiera,
non mi ha negato
la sua misericordia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica» (Gv 13,16-17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Il tuo amore è per sempre!**

- Tu ci hai fatti passare dalla schiavitù alla libertà.
- Tu ci hai dato padri e profeti per farci comprendere la tua volontà di salvezza.
- Tu ci hai consegnato il Figlio per mostrarci la misura della tua misericordia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 67 (68),8-9.20

Quando avanzavi, o Dio, davanti al tuo popolo,
e ad essi aprivi la via e abitavi con loro,
la terra tremò e stillarono i cieli. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che hai redento l'uomo e lo hai innalzato oltre l'antico splendore, guarda all'opera della tua misericordia, e nei tuoi figli, nati a vita nuova nel battesimo, custodisci sempre i doni della tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 13,13-25

Dagli Atti degli Apostoli

¹³Salpàti da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. ¹⁴Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisìdia, e, entrati nella sinagòga nel giorno di sabato, sedettero. ¹⁵Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagòga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».

¹⁶Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. ¹⁷Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. ¹⁸Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto, ¹⁹distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra ²⁰per circa quattrocentocinquanta anni.

Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuèle.

²¹Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Sàul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni. ²²E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: «Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri».

²³Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. ²⁴Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. ²⁵Diceva Giovanni sul finire della sua missione: «Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali»».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 88 (89)

Rit. **Canterò in eterno l'amore del Signore.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
³perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **Rit.**

²¹«Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
²²la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza». **Rit.**

²⁵«La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.
²⁷Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza"». **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. AP 1,5

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo,
testimone fedele, primogenito dei morti,
tu ci hai amati e hai lavato i nostri peccati nel tuo sangue.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 13,16-20

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

[Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro:
¹⁶«In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

¹⁸Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: “Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno”. ¹⁹Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io sono. ²⁰In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l’offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello spirito, possiamo rispondere sempre meglio all’opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 302-303

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Mt 28,20

«Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale, con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Esortazione

La liturgia di oggi sembra confezionata appositamente per donarci «qualche parola di esortazione» (At 13,15), con cui proseguire il cammino pasquale verso il dono dello Spirito. Di parole importanti, sia Paolo, sia Gesù ne dicono tante nei loro discorsi rivolti, rispettivamente, ai fedeli presenti nella sinagoga di Antiochia di Pisidia e ai discepoli raccolti per l'ultima cena insieme. Tuttavia, l'esortazione contenuta in questi pregnanti monologhi prende avvio da un preciso richiamo a saper leggere la storia a partire dall'iniziativa e dalla premura del Signore Dio: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri...» (13,16-17).

Inizia con queste parole il ricordo e il racconto delle *mirabilia Dei* che Paolo lascia fluire dal suo cuore, ormai purificato e infiammato dalla grazia della conversione al Signore Gesù. Proprio a

partire dall'inestimabile ricchezza di quest'ultimo, definitivo dono di Dio all'umanità, l'apostolo è capace di rileggere tutta la storia d'Israele come una successione, senza soluzione di continuità, di premurosi regali ricevuti e immeritati, che attestano la solidità di «un amore edificato per sempre» (Sal 88,3): l'esodo dall'Egitto, il cammino nel deserto, l'ingresso nella terra, l'assistenza dei Giudici e dei Re. Per giungere, infine, al dono dei doni: il Salvatore, che può essere accolto solo nella misura in cui si è preparati a riceverlo. Meglio, a desiderarlo coltivando con pazienza e disciplina la speranza che la nostra terra non meriti altro che essere sposata: «Diceva Giovanni sul finire della sua missione: “Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali”» (At 13,25). Il sandalo, secondo le consuetudini della Legge, è un simbolo che evoca il diritto di proprietà. Annunciando di non essere lui lo sposo atteso, Giovanni attesta la pienezza dei tempi dichiarando che Dio è ormai pronto a riscattare tutta la sua terra.

Anche Gesù sembra preoccupato di istituire un'opportuna distinzione tra servo e padrone, cioè tra la sua esperienza e quella dei discepoli. Lo scopo di questa parola di esortazione non è però quello di far brillare la sua divina statura di fronte a noi, ma di porre un freno al nostro – spudorato – tentativo di elevare la nostra al di sopra della sua. In questo caso siamo esortati, dunque, ad affrancarci da quell'inutile sollevamento in punta di piedi che pratichiamo spesso non tanto per sentirci immensi, quanto

per evitare le conseguenze della libertà: «In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato» (Gv 13,16).

E invece – questa è l'ultima esortazione – proprio enorme è la nostra dignità agli occhi del Signore. Dopo averci strappato di mano l'illusione di poter manipolare la sua amicizia per evitare i costi e le conseguenze dell'amore, Gesù conclude il suo discorso con un altro, duplice richiamo alla verità (*amèn* in greco). La solenne introduzione è d'obbligo quando bisogna consegnare al cuore l'ultima e definitiva esortazione, l'invito a credere che mai più la nostra terra potrà essere abbandonata. Con l'incarnazione e la risurrezione del Verbo, la povertà di quello che siamo è diventata realmente la dimora di cui Dio vuole aver bisogno per essere incontrato e accolto dagli altri suoi figli, nostri fratelli: «In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato» (13,20).

Signore risorto, esortaci ancora a ricordare che tu sei venuto a cercarci quando eravamo inconsapevoli di essere, ai tuoi occhi, pieni di grazia e di dignità. Esortaci ancora a coltivare l'unica, fondata speranza che ci rende felici di non poter meritare il tuo amore: la speranza che tu hai scelto proprio noi, poveri come siamo, per mostrarti al mondo intero.